

ro, da lontano come sempre, con rari e brevi incontri ma intensi, specie in occasione degli altri suoi libri che invariabilmente mi offriva "con fraterna amicizia" senza dirmi che gli sarebbe piaciuto che ne pensassi. Lo scrivevo ma non mi disse mai se aveva parlato bene o male, convinto forse che era stato troppo benevolo.

Insieme ad altri, gli feci dare il "cavalierato del lu Sfriggnè", una pseudonoreficenza che la Saca (Società Amici del Carnevale ascolano) offre a quelli che si sono distinti nella "professione di ascolanità": ne fu veramente commosso nonostante che lo sapessi burbero e scanzonato. Fu la sera in cui ci fu la prima della mia commedia musicale su Cecco e ricordo che la seguì appassionatamente, anche nei pezzi in dialetto musicati, leggendoli nella penombra, a fatica, nel libretto che si offriva all'ingresso.

Ovviamente pensavo a lui, e difatti gliela dedica, nello scrivere una poesia che feci leggere nell'estate scorsa nella cerimonia per la consegna del lupino d'argento all'Annunziata e che sarà pubblicata nel prologo del libro sulla mia poesia dialettale. Eccola, è una ballata in endecasillabi a rima bacata, e ne do sotto la traduzione per chi non è ascolano.

*Babbo, neccò de lepi me comprò
e ce li magnesseme tutte e dò:
de più l'. Era na cartata 'mbossa
de na cartaccia gialla, nnera,
grossa.*

*E habbo ciaviè vogghia de parlà
de cose vecchie de l'antichità.*

*Me disse: "Vidacilio se pegghiò
quassuccina na sbornia a
chemeniò;*

*ppuò pegghiò lu velene, na
bombetta*

*speciale, fece senà na trombetta
e può se 'rrampecò su na catasta
de lena pe bresciasse... Ma mo
vasta...*

*'Reieme, sennò manmeta ce
mena...*

*Ppuò che' la cucchiara 'rrete la
schiena!"*

*Recalesseme ma dope nuccò
che era 'lli targhette me spiegò:
s'agne alberitte, a lu tronche fessate
che' na chiave, de piumine
renforzate.*

*"Ugne nome, ugne targa, nu muorte
de la guerra mondiale, chella
forte..."*

*Li mamme vè e ce se fa na pianta...
Vide, ce sta la cata... N'è millantia...*

*Quist'è che è ma zia de na canuche
tuò...*

Se chiama com'isse... Ghie



1934. Secondo Balena, Francesco Balena e Marco Scatista sulla "via" di S. Giorgio per la scampagnata di maggio.

*remettò
lu stesse nome: Secondo Balena,
lu figghie de Quarto... Dai jieme a
cena..."*

*Forse 'llu di 'nchemeniò a capi
che la fregna petriò esse casci.
Ascità, n'isommette qua ce se resente:
Vidacilio, Secondo combattente,
stà tutte qua, 'ngufate come ciacette,
fischiettante o cantante canzonette.*

*(Mi comprò i lupini mio
padre / e li mangiammo tutti e
due: / io, di più. Era una cartata
bagnata / di una cartaccia gial-
lastra, spessa, pesante. / Mio
padre aveva voglia di parlare /
di cose antiche, successe tanto
tempo fa. / Mi disse fra l'altro:*

*"Vidacilio, si prese / proprio
qui una sbornia colossale: / poi
prese il veleno, una bombetta /
speciale, fece suonare la trom-
ba / e poi salì sulla catasta / di
legna per bruciarsi... Ma ades-
so basta... / Torniamo a casa,
altrimenti tua madre ce le
passa... / E poi con il cuc-
chiario dietro la schiena!" / Ri-
discedemmo e dopo un po' /
mi spiegò che cosa erano quel-
le targhette: / stavano ad ogni
albero, fissate ad ogni tronco /
con un chiodo, di piombo
renforzato. / "Ogni nome, ogni
targa, un morto / della guerra
mondiale, quella terribile... /*

*Le madri vengono qui e pian-
gono... / Vedi, c'è la data della
morte... Sono tanti... / Questo
è lo zio di un amico tuo... / Si
chiamava come lui... Gli
hanno rimesso / lo stesso
nome... Secondo Balena, / il
figlio di Quarto... Dai, andria-
mo a cena... / Forse da quel
giorno incominciai a capire /
che la faccenda avrebbe potuto
essere così: / ascolani, insom-
ma qua ci stanno i fantasmi, ei
si risente: / da Vidacilio a Se-
condo combattente, / stanno
tutti qui, annidati come civenè
/ fischiettando o cantando can-
zonette.)*